

**Presentato esposto
in Procura
contro il ministero**

Seicento obiettori aspettano

La Lega Obiettori di Coscienza ieri mattina ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto contro il Ministero della Difesa che « intenzionalmente evade la legge 772 del 15 dicembre '72 (legge sul riconoscimento della obiezione di coscienza) non esaminando le domande presentate da coloro che chiedono di svolgere il servizio civile ».

Come è noto l'obietto di coscienza viene già punito con un servizio civile di otto mesi più lungo del servizio militare: un tentativo operato dal Ministero della Difesa per impedire il dilagare delle richieste, dopo l'approvazione della legge. Una norma che in Italia è stata approvata come inevitabile riconoscimento delle esigenze di molti giovani: sarebbe stato infatti impensabile continuare, dopo una lunghissima serie di polemiche e scontri, sulla linea repressiva della precedente legislazione.

Il problema dell'obiezione di coscienza sorge in Italia con il primo rifiuto di indossare la divisa espresso nel gennaio del 1948 da un certo Ceroni. Ma per modificare la legge ci vorranno ben 26 anni di continue battaglie e l'intervento di un sacerdote come don Lorenzo Milani, assolto nel 1966 dall'accusa di apologia di reato. Dal 1946 al luglio 1971 comunque gli obiettori condannati furono 529. Le carceri militari non potevano quasi più contenerli... ed ecco la legge: quella in vigore porta il nome del senatore Marcora. Prevede che gli obiettori, i cui motivi religiosi, filosofici o morali, siano riconosciuti validi dal Ministero della Difesa, sentito il parere di un'apposita commissione, possano prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti.

Ma esiste naturalmente chi non ammette neppure il servizio alternativo e che obietta con un rifiuto totale: le pene previste in questo caso vanno fino a 4 anni di carcere.

Nell'esposto presentato alla procura della Repubblica, firmato da 26 persone, gli obiettori denunciano come « a tre anni dall'entrata in vigore della legge, nessuna risposta agli obiettori è stata data entro i termini stabiliti; parecchie centinaia di obiettori attendono da mesi (alcuni da più di due anni) di conoscere la risposta alla domanda di obiezione ».

« Il mancato riconoscimento — è ancora detto — di oltre 600 domande giacenti da oltre un anno presso il ministero rischia di rendere impossibile l'attuale iniziativa del Comune di Torino che ha chiesto di stipulare una convenzione per l'impiego degli obiettori presso i comitati di quartiere ».

Tutti i 37 obiettori, attualmente in servizio in Piemonte, che il mese scorso attuarono uno sciopero per protestare contro questa situazione, sono stati denunciati per « reclamo collettivo » dalla procura militare.

Nel mondo numerosissimi Paesi riconoscono l'obiezione di coscienza: alcuni, come Nuova Zelanda e la Gran Bretagna, prevedono l'esenzione totale da qualunque prestazione militare e da ogni servizio sostitutivo.

STAMPA SERA

Giovedì 8 Aprile 1976